

Un cambiamento significativo nell'equilibrio del conflitto

ariannaeditrice.it/articoli/un-cambiamento-significativo-nell-equilibrio-del-conflitto

di Alexandr Dugin - 18/09/2022

Fonte: Alexandr Dugin

L'analisi sulla situazione attuale

Gli ultimi giorni hanno visto un cambiamento significativo nell'equilibrio di potere in Ucraina. Questo deve essere compreso nella sua interezza.

I contrattacchi di Kiev non hanno registrato particolare successo nella regione di Kherson, ma, ahimè, si sono rivelati più efficaci nella regione di Kharkiv. È la situazione a Kharkiv ha prodotto la ritirata tattica delle forze alleate che è difatto un punto di svolta. Mettendo da parte gli effetti psicologici e i sentimenti legittimi dei combattenti, bisogna registrare che in tutta la storia dello OSM siamo arrivati al punto di non ritorno.

Tutti ora raccomandano misure straordinarie per invertire la situazione, e alcuni di questi suggerimenti sono abbastanza razionali. Non pretendiamo l'originalità, ma cerchiamo semplicemente di riassumere i punti e le raccomandazioni più importanti e di collocarli nel contesto geopolitico globale.

Terza guerra mondiale

Siamo sull'orlo della terza guerra mondiale, per la costante e indiscutibile volontà dell'Occidente. E questa non è più una preoccupazione o una vaga ipotesi, è un dato di fatto. La Russia è in guerra con l'Occidente in tutto il suo complesso, con la NATO e i suoi alleati (anche se non con tutti: Turchia e Grecia hanno una loro posizione e alcuni paesi europei, in primo luogo ma non solo Francia e Italia, non vogliono partecipare attivamente a una guerra con la Russia). Eppure, la minaccia di una terza guerra mondiale si avvicina sempre di più.

Se si arriverà all'uso di armi nucleari è una questione aperta. Ma la probabilità di un Armageddon nucleare cresce di giorno in giorno. È abbastanza chiaro, e molti comandanti militari americani (come l'ex comandante americano in Europa Ben Hodges) dichiarano apertamente che l'Occidente non sarà nemmeno soddisfatto nemmeno del nostro completo ritiro dal territorio dell'ex Ucraina, ma finanche sul nostro suolo, dovremmo piegarci ad una "resa incondizionata" oppure come dice Jens Stoltenberg vogliono procedere alla "de-imperializzazione" e smembramento della Russia.

Nel 1991, l'Occidente si accontentò del crollo dell'URSS e della nostra resa ideologica, principalmente accettando l'ideologia liberale occidentale, il sistema politico e l'economia sotto la leadership occidentale. Oggi, la linea rossa per l'Occidente è l'esistenza di una Russia sovrana, anche all'interno dei confini della Federazione Russa. Il contrattacco dell'AFU nella regione di Kharkiv è un attacco diretto dell'Occidente alla Russia. Tutti sanno che questa offensiva è stata organizzata, preparata ed equipaggiata dal comando militare degli Stati Uniti e della NATO e ha avuto luogo sotto la loro diretta supervisione. Non è solo l'uso di attrezzature militari della NATO, ma anche il coinvolgimento diretto

dell'intelligence aerospaziale occidentale, dei mercenari e degli istruttori. Agli occhi dell'Occidente, questo è l'inizio della "nostra fine". Una volta che abbiamo dimostrato una sorta di debolezza nella difesa dei territori sotto il nostro controllo nella regione di Kharkiv, possiamo -secondo loro- essere ulteriormente sconfitti. Questo non è un piccolo successo della controffensiva di Kiev, ma il primo successo tangibile del Drang nach Osten delle forze NATO.

Naturalmente, si può cercare di attribuire tutto ciò a "difficoltà tecniche" temporanee e rimandare l'analisi sostanziale della situazione a più tardi. Ma questo non farebbe che ritardare la realizzazione del fatto compiuto e quindi sottintenderebbe il rischio di deprimerci e demoralizzarci.

Vale quindi la pena ammettere freddamente che l'Occidente ci ha dichiarato guerra e la sta già conducendo. Non abbiamo scelto questa guerra, non l'abbiamo voluta. Anche nel 1941, non volemmo la guerra con la Germania e ci rifiutammo di crederci fino alla fine. Ma questo atteggiamento non fece altro che ritardare la realizzazione del fatto compiuto. Ma nella situazione attuale l'unica cosa che conta ora è vincere difendendo il diritto della Russia all'esistenza.

La fine dell'OSM

Si è conclusa la OSM come operazione limitata per la liberazione del Donbass e di alcuni territori a Novorossi. È gradualmente degenerato in una vera e propria guerra con l'Occidente, in cui, di fatto, il regime terroristico dei nazisti di Kiev, gioca solo un ruolo strumentale. Il tentativo di assediare e liberare alcuni territori ucraini controllati dai nazisti in Novorossia, pur mantenendo l'equilibrio geopolitico esistente nel mondo come operazione tecnica, è cessato e non ha senso fingere che stiamo semplicemente continuando l'OSM .

Al di là della nostra volontà, ora siamo in guerra e questo riguarda ogni cittadino russo: ognuno di noi è nel mirino del nemico, del terrorista, del cecchino, del DRG. Detto questo, la situazione è tale che, tutto sommato, è impossibile riportare tutto alle condizioni iniziali - prima del 24 febbraio 2022. Quanto accaduto è irreversibile e non dobbiamo temere concessioni o compromessi da parte nostra. Il nemico accetterà solo la nostra totale resa, sottomissione, smembramento e occupazione. Quindi semplicemente non abbiamo scelta. La fine della SMO significa la necessità di una profonda trasformazione dell'intero sistema politico e sociale della Russia moderna - per mettere il Paese sul piede di guerra - nella politica, nell'economia, nella cultura e nella sfera dell'informazione. L'OSM conserva un contenuto importante, ma non l'unico, della vita sociale russa. La guerra con l'Occidente sottomette tutto.

Il fronte ideologico

La Russia è in uno stato di guerra ideologica. I disvalori difesi dall'Occidente globalista - LGBT, legalizzazione della perversione, droga, fusione tra uomo e macchina, mescolanza totale attraverso la migrazione incontrollata, ecc. - sono indissolubilmente legati al suo fronte ideologico. - sono indissolubilmente legati alla sua egemonia politico-militare e al suo sistema unipolare. Il liberalismo occidentale e il dominio politico-militare ed

economico globale degli Stati Uniti e della NATO sono la stessa cosa. È assurdo combattere l'Occidente e accettarne (anche in parte) i suoi valori, in nome dei quali fa una guerra contro di noi, una guerra di annientamento.

Mobilizzazione

La mobilitazione è inevitabile. La guerra colpisce tutti e tutto, ma la mobilitazione non significa l'invio forzato di coscritti al fronte, questo può essere evitato, ad esempio, formando un vero e proprio movimento di volontariato, con i necessari benefici e il sostegno dello Stato.

Dobbiamo concentrarci sui veterani e su un supporto speciale per i guerrieri novorossiani. La Russia ne ha pochi, ma ci sono sostenitori anche all'estero. Non dovremmo essere timidi nel formare brigate anti-globalizzazione con persone oneste provenienti dall'est e dall'ovest. Soprattutto, non dobbiamo sottovalutare il particolare che siamo russi. Siamo una nazione di eroi. Anche se a caro prezzo, abbiamo sconfitto nemici terribili ed i loro eserciti più di una volta nella nostra gloriosa storia. Anche questa volta vinceremo, se non altro nella guerra contro l'Occidente, e questa volta sarà una guerra popolare. Stiamo vincendo le guerre popolari, guerre in cui il popolo gigante si è svegliato per combattere. La mobilitazione implica un completo cambiamento della politica dell'informazione. Le norme del tempo di pace (che sono essenzialmente una copia cieca dei programmi occidentali e delle strategie di intrattenimento che non fanno altro che corrompere la società) devono essere abolite. La televisione e i media in generale dovrebbero diventare strumenti di mobilitazione ideale in tempo di guerra. Cultura, informazione, educazione, scienza, politica, sociale: tutto deve funzionare all'unanimità per la guerra, cioè per la vittoria.

Economia

Ogni stato sovrano può emettere tutta la valuta nazionale di cui ha bisogno. Se è veramente sovrano. La guerra con l'Occidente rende inutile continuare a determinare accordi economici secondo le precedenti regole. Un'economia di guerra non può che essere sovrana. Giuste e sufficienti devono quindi essere le spese per la vittoria. È solo necessario fare in modo che la questione sia concentrata in un apposito circuito a fini strategici. La corruzione o la speculazione in tali circostanze dovrebbe essere equiparata a un crimine di guerra.

Guerra e comodità sono incompatibili. La comodità come meta, come punto di riferimento nella vita, va abbandonata; solo le nazioni preparate alle difficoltà sono in grado di vincere guerre vere.

In queste situazioni c'è sempre una nuova razza di economisti il cui obiettivo è salvare lo stato, specialmente questo. I dogmi, le scuole, i metodi e gli approcci sono secondari. Possiamo chiamare tale economia un'economia di mobilitazione o semplicemente un'economia di guerra.

I nostri alleati

In ogni guerra, il ruolo degli alleati è estremamente importante. Oggi la Russia non ne ha così tanti, ma esistono. In primo luogo, stiamo parlando di quei paesi che rifiutano l'ordine unipolare liberale occidentale. Sono i fautori del multipolarismo come Cina, Iran, Corea

del Nord, Serbia, Siria, Repubblica Centrafricana, Mali, ma anche, in una certa misura, India, Turchia, alcuni paesi islamici, africani e latinoamericani (soprattutto Cuba, Nicaragua e Venezuela)

Per fronteggiarli occorre mobilitare tutte le risorse disponibili, non solo la diplomazia professionale, ma anche quella popolare, e per questo è nuovamente necessaria l'ideologia. Dobbiamo convincere i nostri alleati che abbiamo deciso di rompere irreversibilmente con il globalismo e l'egemonia occidentale e che siamo pronti ad andare fino in fondo nella costruzione di un mondo multipolare. Qui dobbiamo essere coerenti e risoluti. Il tempo dei mezzitoni e dei compromessi è finito. La guerra dell'Occidente contro la Russia sta dividendo l'umanità su diversi lati delle barricate.

Fattore spirituale

Al centro del confronto globale che è iniziato c'è l'aspetto spirituale, religioso. La Russia è in guerra con una civilizzazione antireligiosa che combatte Dio e rovescia le basi stesse dei valori spirituali e morali: Dio, la Chiesa, la famiglia, il genere, l'uomo. Con tutte le differenze tra l'ortodossia, l'Islam tradizionale, l'ebraismo, l'induismo o il buddismo, tutte le religioni e le culture costruite su di esse riconoscono la verità divina, l'elevata dignità spirituale e morale dell'uomo, onorando tradizioni e istituzioni: lo stato, la famiglia, la comunità. L'Occidente moderno ha abolito tutto questo, sostituendolo con la realtà virtuale, l'individualismo estremo, la distruzione del genere, la sorveglianza universale, una "cultura dell'abolizione" totalitaria, una società post-verità.

Il satanismo aperto e il vero razzismo fioriscono in Ucraina e l'Occidente è lì a sostenerlo..

Abbiamo a che fare con quella che gli anziani ortodossi chiamano la "civiltà dell'Anticristo". Il ruolo della Russia è quindi quello di unire credenti di fedi diverse in questa battaglia decisiva.

Non devi aspettare che il nemico del mondo distrugga la tua casa, uccida tuo marito, tuo figlio o tua figlia... Ad un certo punto sarà troppo tardi. Dio non voglia di essere costretti a vedere e vivere un momento simile.

L'offensiva nemica nella regione di Kharkiv è proprio questo: l'inizio di una vera guerra dell'Occidente contro di noi.

L'Occidente dimostra la sua intenzione di iniziare una guerra di annientamento contro di noi: la terza guerra mondiale. Dobbiamo riunire tutto il nostro più profondo potenziale nazionale per respingere questo attacco. Con tutti i mezzi: pensiero, forza militare, economia, cultura, arte, mobilitazione interna di tutte le strutture statali e di ciascuno di noi.